

LORENZO BRACCESI, «OLIMPIADE REGINA DI MACEDONIA», SALERNO EDITRICE

Vita di Olimpiade, che gli antichi dipinsero assetata di sangue, ma...

di MARIA PELLEGRINI

Miti e leggende accompagnano spesso le vicende di personaggi della storia antica che vantano gloriose ascendenze confermate da oracoli, cantate da poeti. Olimpiade è figlia del re dell'Epiro, Neottoleto, dell'antica stirpe dei Molossi; è giovanissima quando Filippo II, re di Macedonia, la chiede in sposa allo scopo di un'alleanza tra i due Stati. La coppia rivendica an-

tenati che risalgono al mito: lui vanta di discendere da Eracle, lei da Achille. Altra leggenda riconduce a Zeus, che sotto forma di serpente, congiuntosi a Olimpiade, ha concepito Alessandro, il Grande conquistatore dell'impero persiano, la cui fama ha offuscato quella di sua madre.

Lorenzo Braccesi, «senza cedere alle lusinghe di fantasiose congetture», ricostruisce la vita di questa sovrana in *Olimpiade regina di Macedonia La madre di Alessandro Magno* (Salerno Editrice «Piccoli saggi», pp. 176, € 16,00), una corposa narrazione che ci restituisce un ritratto più autentico e vicino alla realtà storica, in contrasto alla tradizione ostile che l'ha accompagnata nei secoli «perché, essendo donna, i contemporanei ne hanno infamato il ruolo di protagonista». Alle vicende familiari, s'intreccia la narrazione delle imprese dell'ambizioso Filippo, che mira a espandere il territorio macedone per assicurarsi il predominio su tutta la Grecia con alleanze, guerre, trattati di pace e nuovi matrimoni. Quando Olimpiade giunge nella reggia macedone, dove vige la poligamia, vive con altre donne sposate da Filippo per opportunità politica, dalle quali lei si distingue per intelligenza e ambizione; sua priorità è dare un erede al re: nel 356 nasce Alessandro e la madre ne tutelerà con ogni mezzo l'eredità dinastica. I rapporti tra Olimpiade e Filippo si raffreddano, il loro amore, privo di slanci affettuosi, con la nascita del figlio comincia a languire. Il re inoltre non sembra gradire alcune attitudini della consorte, i suoi riti dionisiaci, il maneggiare serpenti sacri alle baccanti, l'inclinare dello spirito verso il soprannaturale; tuttavia ancora per un ventennio la coppia è legata dalla consonanza di scelte politiche e dinastiche. Quando però arriva a corte Euridice, sposa di Filippo in quinte nozze, Olimpiade diventa collerica, temendo la nascita di un altro erede. La tensione si allenta all'annuncio del matrimonio di

suo fratello, il Molosso, con Cleopatra, la figlia, nata dopo Alessandro. La festa di nozze è purtroppo teatro di un regicidio: l'assassinio di Filippo. «Il tirannicida, Pausania, spunta dal nulla e, come in tutti gli assassinii, i suoi mandanti restano nell'ombra», osserva Braccesi iniziando a indagare sulle varie ipotesi riguardanti gli autori del gesto. Dapprima lascia «l'ultima e decisiva conclusione all'intelligenza del lettore», poi interrompe la suspense e afferma che Olimpiade, non più «moglie umiliata da Filippo, ma madre trionfante del figlio, nuovo sovrano, rimane la più probabile mandante».

La narrazione di Braccesi ha toni da tragedia, adeguati ai fatti: complice il figlio, la vedova pianifica delitti, uccide i supposti colpevoli in modo truculento (secondo gli storici antichi che la dipingono assetata di sangue), mentre Alessandro muove alla conquista dell'impero persiano. Ma il condottiero invincibile, dopo anni di gloriosi successi, muore prima della madre, con la quale ha avuto una corrispondenza di affetti e sentimenti mai interrotta. In un'atmosfera cupa, senza un erede che assuma il comando, si apre un periodo di discordie tra i pretendenti alla reggenza, reciproci sospetti, accordi segreti, convulsi giochi di potere. Il sogno di Asia e Europa, che Alessandro voleva fondere in un impero ecumenico, muore con lui. Mentre Olimpiade combatte per salvare il trono di Macedonia per il nipote, nato dall'ultimo matrimonio del figlio con Roxane, si è aperta la lotta tra i diadochi per spartirsi il regno. Nessuno dei familiari del defunto è risparmiato, neppure la madre e l'ultima sposa alle quali i denigratori attribuiscono azioni nefande. Braccesi, a loro difesa, emette il suo inequivocabile giudizio: «Il potere è per sua definizione maschile e se sono donne a comportarsi come gli uomini, esse si guadagnano senza appello la condanna della tradizione».

Madre di Alessandro Magno, fu una vittima degli storici o la mandante del regicidio?



Fredric March (Filippo II) e Danielle Darrieux (Olimpiade) in *Alexander the Great*, Usa, 1956